



«Nonostante la sua aria di libertà, Silvio Berlusconi si impegna solo nelle riforme che favoriscono i suoi



successi. Questo non getta una buona luce sul primo ministro e gli italiani non gli saranno grati

dell'immunità che si è garantito o dei vantaggi ottenuti per Mediaset». Financial Times, 3 ottobre

ELEZIONI SUSSURRI E GRIDA

Antonio Padellaro

Quanti voti è costato alla Casa della libertà il blackout di sabato notte? Quanti ne ha riconquistati, lunedì sera, Silvio Berlusconi nel suo proclama a reti unificate sulle pensioni? Quanti ne sono rimasti all'Ulivo? I sondaggi più accreditati, Swg, Abacus, Datamedia, Mannheim vivono giornate febbrili. È la classica ossessione da vigilia elettorale di chi, nelle segrete stanze, è chiamato ad architettare astute propagande, avvincenti programmi, strepitose candidature. Tanto più che tra otto mesi la nomenclatura dei partiti potrebbe trovarsi di fronte a un groviglio elettorale senza precedenti. Amministrative. Europee. Forse anche le politiche anticipate. Tutto, del resto, è già diventato elettorale. Le fucilate dei franchi tiratori sulla Gasparrini. I soldi della Finanziaria che non ci sono, ma che Tremonti dovrà ugualmente distribuire tra Bossi, Fini e Follini. Le disavventure di Trantino in Telekom Serbia. Le sentenze natalizie della Corte Costituzionale sui processi del presidente del Consiglio.

Sullo scontro prossimo venturo, e sul modo migliore per vincerlo c'è discussione nel centrosinistra. Pochi giorni fa, gli stratagemmi dell'Ulivo hanno riunito politologi ed esperti di flussi elettorali. Ne hanno ricavato alcune indicazioni di fondo. Il fallimento del governo Berlusconi avrebbe già sottratto alla Casa della libertà tra i due e i tre milioni di elettori. Una massa di voti che, tuttavia, non traslocherà sulla sponda opposta, se non in misura trascurabile. Questo perché, spiegano, centrodestra e centrosinistra rappresentano blocchi sociali diversi e culture politiche assai poco permeabili tra loro. Chi, per esempio, ha deciso di non votare più per Forza Italia lo fa deluso dalle mancate promesse di Berlusconi. Non certo perché ha cambiato idea, poniamo, sulle restrizioni agli immigrati o sui soldi pubblici alla scuola privata. Sono soprattutto elettori che nel 2001 erano sicuri che il proprio tenore di vita si sarebbe elevato, e che oggi si ritrovano, invece, più poveri, più frustrati, più soli. Non per questo rinunceranno a radicati pregiudizi sulla sinistra. Spesso ancora più viscerali, se possibile, di quelli abituali sulla bocca del premier. Gente, insomma, che per nessuna ragione al mondo darebbe il proprio voto «ai comunisti».

SEGUE A PAGINA 29

Strategia della pensione: il governo spacca il Paese

Varata la «riforma immorale»: tagli e disincentivi. I sindacati protestano in piazza. Oggi a Roma i leader europei. Strano vertice ministeriale con Giuliano Ferrara

Cattivo odore in via del Plebiscito



Gli escrementi depositati da dimostranti «disobbedienti» davanti alla residenza di Berlusconi. Foto di Pinio Lepri/Ep

ROMA Altro che dialogo: il governo peggiora la sua riforma sulle pensioni, che non prevede alcuna gradualità e stabilisce fortissime penalizzazioni per le rendite di anzianità. «Una riforma immorale» la definiscono Cgil, Cisl e Uil - che come primo effetto potrà provocare una vera fuga dal lavoro da oggi al 2008, data prevista per l'avvio della riforma. Oggi i sindacati manifestano a Roma, in occasione della Conferenza intergovernativa. Che il governo prepara con uno strano vertice assieme a Giuliano Ferrara.

ALLE PAGINE 4, 6, 7, 8 e 9

Costituzione Ue

Al via il vertice
 Questa volta Aznar
 è contro Berlusconi

SERGI e FONTANA A PAGINA 9

SE IL PEGGIO DIVENTA LEGGE

Giulio Epifani

E così, dopo quattro mesi di una trattativa inesistente e inconsistente nella quale il sindacato ha posto le domande e individuato le vie per risolvere correttamente i problemi posti dalla delega previdenziale, in cui il governo si è soltanto rifiutato di rispondere, il Consiglio dei ministri ieri ha partorito una delle peggiori e, come ho detto, immorali riforme (tra virgolette) possibili del sistema previdenziale.

SEGUE A PAGINA 28

Telekom, svelato il complotto contro Prodi e Fassino

Nuove prove a carico di Trantino. «La più grande campagna di diffamazione del secolo contro l'opposizione»

Enrico Fierro

ROMA Pera e Casini, dite qualcosa. L'appello di Piero Fassino è fermo, l'accusa pesantissima. Ed è rivolta a quanti «hanno trasformato una istituzione in un verminoso maledorante pieno di spioni, malviventi e riciclatori di danaro». Perché il centrodestra non si ferma davanti a nulla.

SEGUE A PAGINA 3

Lista unica

No del correntone
 Sì dei liberal
 Fassino: referendum

COLLINI e FANTOZZI A PAGINA 10



Il caso Berlusconi

QUEL CHE A NEW YORK PENSANO DI LUI

Michael Wolff

Tutti i partecipanti alla cena in onore di Silvio Berlusconi alla Anti-Defamation League, durante la quale gli è stato conferito il «Distinguished Statesman Award», hanno ricevuto un volume di oltre cento pagine in cui si ricordavano la vita e le opere del premier italiano. Le pagine dell'adulante rivista (la stessa inviata agli italiani durante la scorsa campagna elettorale, ndr) ci mostravano il leader del governo italiano in un «letto di fiori», ci propinavano il suo oroscopo e ritratti in compagnia della madre.

SEGUE A PAGINA 29

Massoneria

SEGRETI E POLITICA

Nicola Tranfaglia

La dichiarazione a l'Unità del coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra Vannino Chiti che giudica «un gravissimo errore» la decisione del Consiglio comunale di Piombino di abolire l'obbligo di dichiarare pubblicamente l'appartenenza alla massoneria al momento della candidatura elimina un pericoloso equivoco che nei giorni scorsi si era addensato nell'opinione pubblica nazionale. Ma quello che è accaduto nei giorni scorsi al consiglio comunale di Piombino, e di cui ha già parlato questo giornale, merita di essere analizzato con calma perché è il segno di una situazione che si sta rapidamente evolvendo.

SEGUE A PAGINA 29

Asterix in Campidoglio

NON SONO PAZZI QUESTI ROMANI

Renato Pallavicini

fronte del video Maria Novella Oppo
 Via il pizzetto

La battuta è scontata ma, proprio per questo, tutti si aspettavano che la dicesse: «No, non sono pazzi questi romani!» Monsieur Albert Uderzo, classe 1927, nato a Fismes in Francia, figlio di immigrati italiani, i suoi 76 anni se li porta magnificamente e, dall'alto della sua esperienza, sa bene che cosa è la diplomazia nei rapporti internazionali. E così, nell'incontro stampa di ieri, a Roma, dove è ospite di Romics, il festival internazionale del fumetto, in corso alla Fiera di Roma (stamane andrà in Campidoglio dove incontrerà il sindaco Walter Veltroni e poi alla Fiera per un altro incontro con gli alunni delle scuole) non ha risparmiato gli elogi per la capitale e per i suoi abitanti.

SEGUE A PAGINA 25

La tv, dopo aver battuto e ribattuto la pista che doveva portare ai noti Mortadella, Cicogna e Ranocchio, ha quasi oscurato la faccenda Telekom Serbia, o se ne occupa in modo talmente criptico che non ci si capisce più niente. Ogni tanto, però, appare il presidente della commissione, Trantino, che è stato scelto per la sua faccia da vecchio gentiluomo (nella Casa della proprietà basta un pizzetto per essere considerati perbene) e, come da contratto, fa la faccia del vecchio gentiluomo per dire che, per carità, lui di trappole non ne tende, non ne tesse e non ne tenderà mai. Anzi, per dimostrare che è un vecchio gentiluomo, racconta che Taormina ce l'ha con Ciampi. Poi basta: per saperne di più bisogna andare a leggerci la complessa trama sulla carta stampata. E così si scopre che il presidente di una commissione parlamentare è stato imbeccato (lo dice lui stesso) da fonti anonime. Cioè bigliettini, telefonate, voci di ex, praticamente tutto l'armamentario degli ammorazzi da pianerottolo che occupano il piccolo schermo di pomeriggio e che portano il marchio di Alda D'Eusanio. Ora, Trantino, se è un vecchio gentiluomo, rinunci a sceneggiatori troppo legati al mondo della tv. O almeno si tagli il pizzetto.

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato



OGGI in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

Da OGGI in edicola per tutto il mese.

Quotidiano più supplemento euro 3,20.